

"È MAI POSSIBILE CHE UN MODESTO PENSIONATO DEBBA RESTITUIRE UNA PICCOLA PARTE DELLA SUA PENSIONE INPS A CAUSA DI UN CONGUAGLIO NEGATIVO, MENTRE..."

PENSIONI DA FAME

E

PENSIONI "ANOMALE"

Qualcosa non quadrava nei conti del cavalier Martinelli, pensionato perennemente in attesa di giustizia sociale.

Aveva appena scorso la solita stampa "indipendente" e non aveva trovato traccia di quanto aveva invece letto sul "Notiziario del Pensionato": "Per il periodo maggio/ottobre 1986 si è verificato che l'indice di rivalutazione applicato in via presuntiva è stato superiore a quello successivamente accertato in via definitiva. Per il periodo novembre/dicembre si è verificato che l'indice di valutazione presuntivo è stato inferiore a quello accertato in via definitiva. Il conguaglio annuale per le pensioni INPS 1986 risulta quindi negativo per i pensionati, anche se si tratta di somme molto modeste".

"Cose da pazzi", borbottò.

Si rilesse ancora una volta la nota, ed i commenti che seguirono non risultarono affatto garbati, anche se erano perfettamente in linea con la gravità del fatto.

"Possibile mai che chi prende quattro soldi debba restituirne una sia pur piccola parte per un conguaglio negativo?". Ma i dati non lasciavano dubbi: Pensioni minime: si devono restituire 7.050 lire; pensioni con almeno 781 contributi: si devono restituire 7.800 lire; e così via.

Il cavalier Martinelli non si arrese e continuò a cercare sulle pagine dei giornali

si appuntò particolarmente su alcuni brani dell'articolo:

"Le due Camere messe assieme incassano 13 miliardi di contributi dalle tasche dei rappresentanti italiani ma ne erogano ben 75 per le pensioni. Chi paga la differenza? Pantalone, naturalmente. Cioè il contribuente italiano.

Il meccanismo è semplicissimo: la copertura avviene con i Fondi messi a disposizione del Parlamento per il suo funzionamento. Dove nel «funzionamento» rientrano evidentemente anche le laute milionarie pensioni che i parlamentari si autoelargiscono a 60 anni, accorciabili a 50 anni con alle spalle tre faticose legislature, anche se decapitate come succede dal 1972.

Per chi intende migliorare la conoscenza del pianeta pensioni sappia allora che la pensione del parlamentare:

— è data a 60 anni con soli 5 anni di contributi (chi in Italia può tanto?);

— con l'invalidità si va in pensione a qualunque età (fatto curioso: i comunisti sono i più malandati);

— in favore di chi versa pochi contributi si dà un'integrazione al minimo come per le pensioni dell'Inps ma con questa differenza: per l'onorevole l'integrazione sfiora i due milioni al mese.

Per queste prestazioni

quante paghe...
re? Appena 600.000 lire al mese, di tasca propria contro un contributo di 3 milioni e mezzo se pagasse in rapporto a quanto riceve. Per chiudere l'esercizio in pareggio di esercizio deve sostituirsi a lui il contribuente italiano."

* * *

Il cavalier Martinelli ripiegò lentamente il giornale e la signora Maria, che aveva capito al volo la situazione, gli portò con l'abituale premura una tazza di camomilla forte e bollente.

Lui non volle berla, per non perdere — disse — la carica necessaria per scrivere una certa lettera.

Si alzò quindi dalla sua poltrona e, dopo aver preso posto davanti allo scrittoio, tirò fuori dal cassetto centrale un foglio di carta, caricò con l'inchiostro bluroyal la cara vecchia stilografica Pelikan con il pennino d'oro (che usava soltanto nelle grandi occasioni) e cominciò a scrivere.

"Egregio Onorevole,..."

Quando la signora Maria gli chiese di vedere ciò che aveva scritto, il cavalier Martinelli oppose un cortese ma deciso rifiuto perché, precisò, "certe espressioni, le Signore non possono leggerle!"

Prima di imbucare la lettera, non badò a spese per i francobolli. Aggiunse anche un ESPRESSO. "Soldi benedetti" mormorò soddisfatto mentre la missiva (regolarmente firmata, come si addice ad un gentiluomo di vecchio stampo) iniziava — sia pure a velocità postale — il suo iter verso il "Palazzo".

Corrado Mannucci